

Quale assistenza sanitaria per i lavoratori Banca Fideuram

Entro il mese di ottobre occorre decidere rispetto all'assistenza sanitaria per i lavoratori di Banca Fideuram.

Lo scorso anno, lo ricordano tutti, l'azienda propose in alternativa al rinnovo della polizza Unisalute, l'adesione alla Cassa sanitaria Spimi oppure la sottoscrizione di una polizza EurizonTutela. Fatto il confronto nelle assemblee, discutendo delle condizioni di contribuzione, delle prestazioni offerte e della rete di strutture convenzionate, i lavoratori valutarono e respinsero le proposte. Venne quindi rinnovata la polizza Unisalute, considerata a ragion veduta migliore delle altre 2 ipotesi prospettate dall'azienda.

Il Verbale di Percorso per la costituzione del Fondo Sanitario Integrativo del Gruppo Intesa SanPaolo, stilato in capogruppo lo scorso 5 agosto, tratta in primo luogo della confluenza nel costituendo Fondo delle Casse Sanitarie Spimi ed Intesa, ma indica anche un "percorso di avvicinamento" per le società del gruppo che attualmente fruiscono di copertura sanitarie mediante polizza, tra cui vi è anche Banca Fideuram.

Tale percorso di avvicinamento durerebbe al massimo tre anni (testualmente nel Verbale si esemplifica così "...2 anni per Banca Fideuram o 3 anni per Città di Castello...") e passerebbe per la sottoscrizione di una polizza transitoria gestita dal Fondo. Precisamente si avrebbe:

- iscrizione al "Fondo Sanitario" dal 1° gennaio 2011 con fruizione di una copertura per il tramite di polizza sanitaria gestita dal Fondo Sanitario, con prestazioni "ridotte" rispetto a quelle del Fondo Sanitario a regime;
- pagamento da parte dell'Azienda del premio della polizza;
- pagamento da parte del Dipendente di un contributo pari al 50% di quanto dovuto a regime al fine di costituire una quota di riserve.

Per quanto ci riguarda sosteniamo da sempre in linea generale che l'assistenza sanitaria è materia di cui discutere rispetto al criterio dell'omogeneità al gruppo di appartenenza, ma la decisione finale spetta ai lavoratori. Sono loro che valutando costi, benefici, perdite ed opportunità dovranno decidere se aderire oppure no.

Al fine di evitare le corse contro il tempo, come avvenuto lo scorso anno, proponiamo alle altre sigle sindacali di fare subito un giro di assemblee per illustrare le due ipotesi ed organizzare un referendum per far pronunciare i lavoratori e certificare la loro decisione.

Chiediamo quindi all'azienda di fornire con sollecitudine il materiale di comparazione tra la suddetta polizza transitoria e l'attuale polizza Unisalute, come si fece lo scorso anno.

La volontà dei lavoratori dovrà essere assunta e ratificata dai Consigli del Fondo Pensione deputati anche a gestire l'assistenza sanitaria integrativa.